

LA RESISTIBILE ASCESA POPULISTA

di Marc Lazar

su La Repubblica del 20 maggio 2019

A Milano erano tutti là, o quasi. Matteo Salvini, Marine Le Pen e altri nomi meno noti ma altrettanto emblematici dell'avanzata del populismo di destra. Il loro obiettivo? Mostrarsi uniti e trasmettere l'impressione di una dinamica vincente in vista delle elezioni europee. Quello che bisogna fare è proprio evitare la loro trappola: non dobbiamo né sottovalutare i populistici né sopravvalutarli, che è la duplice tentazione dei loro avversari europeisti. Quelli che li sottovalutano spiegano che non avranno mai la maggioranza nel Parlamento europeo e che alla fine i loro risultati non conteranno nulla. Quelli che li sopravvalutano ingigantiscono la loro ascesa per mobilitare i loro elettori. È indispensabile un'analisi più ricca di sfumature. I populistici di destra avanzano e sono al potere in Italia, Ungheria, Polonia, Austria, Bulgaria e Lettonia. La loro progressione è alimentata da tre crisi, che cercano di esacerbare per trarne profitto. La crisi sociale, che si fa sentire soprattutto nel Sud del vecchio continente, con disoccupazione, disuguaglianze, povertà; e dove la disoccupazione è bassa, il mercato del lavoro è segnato da una forte precarizzazione. Poi la crisi politica: il declino dei partiti di governo, a sinistra e a destra, ha aperto uno spazio politico per le formazioni antisistema; ovunque c'è diffidenza verso le istituzioni di ogni Stato membro, così come dell'Unione europea. Infine, gioca un ruolo la crisi culturale aperta dall'afflusso dei migranti e dalla crisi dei due grandi modelli di integrazione, quello multiculturale e quello repubblicano francese. La diffidenza, se non l'ostilità, verso gli immigrati si fa sentire ancora di più nei Paesi dove si assiste a un declino demografico. Il tutto è aggravato dalla percezione negativa della religione musulmana, alimentata dagli attentati jihadisti. Gli europei, inoltre, si interrogano sul significato della loro identità nazionale e sulla sua articolazione con quella europea. Tuttavia, l'avanzata populista deve misurarsi con ostacoli reali. I populistici sono divisi fra loro su molti temi. La ripartizione dei migranti richiesta da Salvini? Orbàn non vuole sentirne parlare. Affrancarsi dal tetto del 3 per cento del deficit e non preoccuparsi del debito, come ha dichiarato il leader leghista? Inaccettabile per i suoi amici tedeschi, ungheresi, austriaci e polacchi. Orbàn, come molti populistici del gruppo di Visegrád, difende i valori cristiani contro l'islam e la famiglia tradizionale, mentre Wilders in Olanda, e in misura minore Le Pen, si mostrano più aperti

su queste tematiche sociali. La leader francese, come Salvini, non vuole più uscire dalla moneta unica, ma l'Ungheria di Orbàn non contempla di adottarla. Infine, per il momento, non applicano la stessa strategia sulla scelta dei gruppi a cui aderire nel Parlamento europeo. Certo, hanno nemici comuni: per esempio l'Ue così com'è organizzata, perché loro propugnano ormai un'Europa delle nazioni e dei popoli; Merkel, Macron e la Commissione europea, che svolgono l'utile funzione di capri espiatori; l'islam, accusato di voler sopraffare l'Europa. Fondamentalmente, i populistici di destra si sforzano, ognuno a suo modo, di combinare politiche sociali ed esaltazione della fierezza nazionale: e dal momento che tutti rivendicano la preminenza della sovranità nazionale, questo finisce per far emergere divergenze. Nel 1941 lo scrittore e drammaturgo tedesco Bertolt Brecht scrisse *La resistibile ascesa di Arturo Ui*, un'opera teatrale che era ambientata a Chicago, ma in realtà evocava la conquista del potere da parte di Hitler. È un errore pensare che in questo momento stiamo assistendo a un ritorno degli anni Trenta, del fascismo e del nazismo. Inforcare solo gli occhiali del passato non serve a comprendere il presente. È invece utile analizzare le analogie e le differenze con quel periodo per comprendere la forza di quei populismi, ma anche le loro debolezze. Ricordandosi del significato del titolo della pièce di Brecht, che voleva far riflettere il pubblico sul fatto che l'ascesa di Arturo Ui avrebbe potuto essere evitata. Una lezione su cui meditare di fronte ai pericoli presenti.